

## James Richards

(Cardiff, Regno Unito, 1983)

Sebbene le sue videoinstallazioni comprendano fin dagli esordi anche filmati originali autoprodotti, James Richards è noto soprattutto per l'attività di appropriazione di materiale visivo già esistente estrapolato dalle fonti più varie. Vecchi film di serie B, programmi televisivi, video porno, servizi del telegiornale e documentari medici rappresentano solo una parte del suo vasto archivio personale, che a partire da un primo nucleo di videocassette e dvd è stato costantemente incrementato negli anni grazie all'abbondanza di contenuti offerti dal web. La scelta di tornare a distanza di tempo su spezzoni utilizzati in altri lavori gli consente inoltre di mantenere alto il livello della sperimentazione. Le immagini vengono ripetute, manipolate, alterate; qualche volta perfino stampate, scansionate e di nuovo post-prodotte digitalmente. Altrettanto importante nella pratica di Richards è lo scambio con altri artisti. Oltre a non aver mai mancato di rendere omaggio a coloro che sono stati fonte di grande ispirazione negli anni degli studi, in più occasioni ha organizzato esposizioni collettive e rassegne dedicate al video insieme ai colleghi filmmaker. Dalla prima collaborazione con l'amico Steve Reinke (*Disambiguation*, 2009) a quella più recente con Leslie Thornton (*Crossings*, 2016), nella sua carriera si contano numerose opere create a quattro mani da un capo all'altro del mondo. Questi lavori, simili a *cadavres exquis* prodotti con le immagini in movimento, sono frutto di un prolifico incrocio di materiali che uno dei due amplia e modifica prima di passarlo all'altro, e così via.

Che sia inedita o un montaggio di brani trovati, o che unisca entrambe le cose, per Richards la colonna sonora assume lo stesso peso del contenuto visivo. Talvolta la traccia sembra aderire perfettamente all'immagine che scorre sullo schermo, altre volte se ne distacca fino a creare una leggera dissonanza che altera in modo radicale la lettura dell'opera. Nel breve video in collezione *Radio at night*, 2015 una base elettronica composta in Do minore dall'artista accompagna le voci femminili del trio musicale Juice nell'esecuzione di un brano ispirato a un poema dell'attivista lesbica e femminista Judy Grahn. L'opera celebra la figura poliedrica di Derek Jerman, pittore, scrittore e regista inglese noto per i suoi film sperimentali girati in Super 8 e per l'apertura con cui negli anni ottanta parlò della sua omosessualità e della lotta contro l'Aids. Come altri lavori di Richards, anche *Radio at night* è un montaggio eterogeneo di filmati. Risaltano le riprese sensuali e decadenti del carnevale di Venezia estratte da un vecchio film erotico di produzione francese e i particolari in bianco e nero di occhi, mirini, incisioni chirurgiche e fori di proiettile. Attraverso l'unione di questi elementi, l'artista indaga non solo le condizioni del vedere ma anche la capacità delle immagini di trasmettere sensazioni fisiche e di stimolare l'immaginazione.

RA